

Contraddizioni del sistema e alternativa democratica

di Walter Malvezzi, segretario regionale del PCI della Toscana

L'evoluzione del centro sinistra è un problema che si pone con una certa urgenza. In questi giorni, l'attuale funzione di "cavallo di battaglia" del potere economico e politico del grande capitale, costituisce un insano ed esplicito pericolo per il futuro della nostra democrazia. L'attuale sistema di potere, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società. L'attuale sistema di potere, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società.

Il sistema di potere attuale, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società. L'attuale sistema di potere, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società.

di Umberto Fornari, dell'Ufficio studi economici CGIL

Il tipo di espansione economica che si sta realizzando in questi giorni, è un tipo di espansione che ha come base di riferimento il profitto. L'attuale sistema di potere, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società.

Il tipo di espansione economica che si sta realizzando in questi giorni, è un tipo di espansione che ha come base di riferimento il profitto. L'attuale sistema di potere, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società.

Sul valore della lotta per la terra

di Giuseppe Capobianco, del C.R. campano

Nell'intento del compagno Bertolotti, pubblicato sul "Unità" del 24 novembre, si legge: «Quanto alle riforme poste (pag. 4 delle Tesi) esse meritano solo in piccola parte il nome di riforme di struttura. Sono tutte riforme necessarie essenziali ma non modificano la struttura dello Stato e della società. In complesso il programma che viene così presentato è un programma democratico borghese, radicato nel comunismo non operato».

E' vero forse che la riforma agraria così come viene rivendicata ed esposta nelle Tesi è una riforma «democratica borghese» che non intacca la «struttura dello Stato»? Non vorrei qui ricordate che il compagno Fogliatti ci insegnava che anche le più semplici lotte democratiche (la rivendicazione della terra, la rivendicazione della casa, la rivendicazione della scuola) hanno in sé contenuti socialisti oltre tutto perché non è in questi termini che si pone lo scontro attuale nelle campagne. Ne vorrei riferirmi all'apporto considerevole che le lotte per la terra del '40-50 e le stesse lotte contrattuali degli anni successivi (per la giusta causa ad esempio) hanno dato alla lotta generale per strappare alla DC la maggioranza assoluta per il successo del 51 per la liquidazione del centrosinistra. Anche tutto ciò infatti non darebbe la risposta dovuta alle affermazioni del compagno Bertolotti. Vorrei invece esporre i termini reali in cui oggi si pone la lotta per la riforma agraria anche sostituendola con esempi di piattaforme che meglio chiariscono i contenuti.

Certo in Italia la questione agraria è uno degli squilibri storici più appariscenti che ha mostrato tutte le sue debolture strutturali con lo sviluppo dei consumi negli anni del «miracolo» ed ancora oggi. Non solo si allarga la forbice a danno dei redditi di lavoro in questo settore rispetto a quelli degli altri settori ma si aggrava anche lo squilibrio della capacità della sua produzione nei confronti delle richieste di mercato. Gli elementi non certo nuovi attualmente più macroscopici sono a mio avviso il dominio monopolistico ed il ruolo dell'intervento pubblico.

Nelle campagne, in cui si presenta quindi un intreccio tra vecchio e nuovo tra rendita (che si esprime in rapporti fondiari feudali precapitalistici e capitalisti) e nella sopravvivenza della rete di vendita del prodotto a volte camorristica ed usuraria, il profitto monopolistico sul terreno del mercato sia dei prodotti agricoli che di quelli industriali, i necessari all'agricoltura. Da tutto ciò discende la figura del contadino anche proprietario della terra che lavora sempre più dipendente del monopolio che gli impone i prezzi (sia dei prodotti che di quelli industriali) e lo priva di una parte maggiore di lavoro non pagato. A causa di questa ap-

Obiettivi intermedi e illusioni riformiste

di Lanfranco Turci, della Segreteria della Federazione di Modena

Non credo che a questo punto sia possibile la ritrosione polemica ma allora si vuole una programmazione socialista? Al di là di tutta l'elaborazione del «Partito di lavoro» si sta acquisizione di un Partito che ha un programma di lotta per obiettivi possibili corrispondenti al livello della coscienza delle masse e capaci di elevarle nel campo avversario il massimo di nuove contraddizioni da cui tutto il movimento si prenda finta e spinta per nuovi obiettivi. Per gli obiettivi attuali che le tesi nelle grandi linee delineano tutto il Partito deve battere una linea strategica di avvertimento e di controllo almeno nei suoi cardini fondamentali e di conquistare a questa linea la parte di avanguardia della classe operaia e dei lavoratori. Proprio per questo è necessario che in essa sia presente una visione realistica del processo che la nostra lotta deve battere. Ma la nostra lotta, la nostra lotta avanzando avrà la nostra lotta avanzando avrà il nostro controllo e controllo di fronte a noi. Ma ha anche fatto saltare l'illusione tipicamente «gigliottina» di un controllo democratico del ciclo capitalistico. Per questo occorre fare chiarezza sulla nostra prospettiva di programmazione democratica come «nuova forma» e nuovo mezzo di lotta per avanzare verso il socialismo (Fogliatti, «Promemoria di Yalta»).

Non credo che a questo punto sia possibile la ritrosione polemica ma allora si vuole una programmazione socialista? Al di là di tutta l'elaborazione del «Partito di lavoro» si sta acquisizione di un Partito che ha un programma di lotta per obiettivi possibili corrispondenti al livello della coscienza delle masse e capaci di elevarle nel campo avversario il massimo di nuove contraddizioni da cui tutto il movimento si prenda finta e spinta per nuovi obiettivi. Per gli obiettivi attuali che le tesi nelle grandi linee delineano tutto il Partito deve battere una linea strategica di avvertimento e di controllo almeno nei suoi cardini fondamentali e di conquistare a questa linea la parte di avanguardia della classe operaia e dei lavoratori. Proprio per questo è necessario che in essa sia presente una visione realistica del processo che la nostra lotta deve battere. Ma la nostra lotta, la nostra lotta avanzando avrà la nostra lotta avanzando avrà il nostro controllo e controllo di fronte a noi. Ma ha anche fatto saltare l'illusione tipicamente «gigliottina» di un controllo democratico del ciclo capitalistico. Per questo occorre fare chiarezza sulla nostra prospettiva di programmazione democratica come «nuova forma» e nuovo mezzo di lotta per avanzare verso il socialismo (Fogliatti, «Promemoria di Yalta»).

Ceti medi, riforme e prospettiva socialista

di Umberto Fornari, dell'Ufficio studi economici CGIL

Il tipo di espansione economica che si sta realizzando in questi giorni, è un tipo di espansione che ha come base di riferimento il profitto. L'attuale sistema di potere, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società.

Il tipo di espansione economica che si sta realizzando in questi giorni, è un tipo di espansione che ha come base di riferimento il profitto. L'attuale sistema di potere, che ha come base di riferimento il profitto, è in grado di realizzare una serie di operazioni che, se non vengono frenate, porteranno a una completa disgregazione della nostra società.

Tesseramento

Buone notizie dalle sezioni

Ecco al di là dal tesseramento a partito e alla Fgci comunicati da Federazioni e sezioni:

FEDERAZIONE DI ASCOLI PICENO
 * Gramsci * di S. Benedetto del T. (11 e 28 reclutati)
 * Appignano (135%)
 * Collesalvo (103%) e 34 reclutati

FEDERAZIONE DI TERNI
 * Dunarobba (100% e 3 reclutati)
 * Montecchie (130% e 20 reclutati)

UFFICIO BASCO (100%)
 * Circoli FGCI
 * Marmore (240%)
 * Piedrolo (150%)
 * Vill. Malhotri (140%)
 * Collesalvo (100%)
 * 7 novembre (100%)
 * Acquasparta (100%)
 * Piorchiano (100%)

FEDERAZIONE DI IMPERIA
 * Bordighera (100%)
 * Borzoli di S. Remo (100% per cento)

FEDERAZIONE DI TREVISO
 * Meduna (100%)
 * Biadene (100%)
 * Godega (100%)

Hanno inoltre comunicato di avere superato gli iscritti del 1965 le seguenti sezioni:
 * Morges (100%)
 * Dicoman (Firenze) che passa da 295 a 320 iscritti con 30 reclutati,
 * Calciano (Matera) 100%,
 * Zennaro di Rimini con 10 reclutati,
 * *Rinascita* di Cagliari (100%, obiettivo 200%)

La Federazione di RAVENNA che ha iniziato il tesseramento alla fine di novembre, ha comunicato di aver fatto 11.549 tessere in tre giorni i reclutati sono 70.

AL LETTORE DELLA DOMENICA

A chi legge l'UNITA' soltanto la domenica chiediamo di sottoscrivere

l'abbonamento congressuale

Solo così il nostro lettore domenicale potrà seguire giorno per giorno il dibattito politico sul Progetto di Tesi per l'XI Congresso del PCI.